

1

1

Mio testamento olografo, a M. Napoli,
al 10 Gennaio 1914.

Francesco Saverio Salviati fu Michele

3



Nel nome della Santissima Trinità, del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, e della Beata Vergine Santissima della Madia, oggi giorno 10 Gennaio del corrente anno mille novecento quattordici, io qui sottoscritto Francesco Saverio Saluieri fu Michele, essendo perfettamente sano di mente, dispongo col presente Testamento olografo, di tutta la mia proprietà mobiliare ed immobiliare nel seguente modo:

Francesco Saverio Saluieri, Volentino ed istituisco mia Erede universale la P. P. P. Saverio spettabile Congregazione di Carità di questa Città Mo. Saluieri, Napoli: però sotto la espressa condizione che, non solo essa dia adempimento a tutto quanto è da me qui appresso stabilito per legati, sovvenzioni, elemosine e simili; ma che essa sia adoperi e spenda altresì in ogni anno per l'avvenire tutte le Rendite delle mie proprietà nelle opere di beneficenza da me qui appresso indicate e stabilite; e che essa spenda le dette rendite secondo la mia volontà. = = =

1.º Lego e dono tutta la mia Rendita Italiana Annua di lire ai miei dilettissimi Cinque Figli d' Ayala Salva: ossia Cuneo, Gerardo, Francesco, Michele ed Arturo, figli del Conte Roberto d' Ayala Salva, e della defunta e rimpiauta mia diletta sorella Maria. La detta Rendita Italiana rappresenta un Capitale di lire Italiane un milione e dugentocinquanta mila circa; e voglio che esso sia diviso in parti eguali fra i detti miei Figli, in modo che ognuno di essi abbia ad avere lire dugentocinquanta



mila circa di capitale. Però rimarrà a carico di ciascu-
 no dei detti miei Nipoti pagare la relativa tassa di
 successione. Come pure, se all'apertura della mia succes-
 sione, il corso legale della detta rendita, fosse inferiore a
 quello di oggi, e quindi il Capitale fosse diminuito, ed
 in qualunque possibile proporzione, i detti miei Nipoti
 non avranno mai diritto a qualsiasi indebitto. —

Francesco
 Saverio
 Salicrú

2.^a Leggo poi e dono, come particolare mio ricordo, alla diletta
 mia Nipote Cuneconda d'Ayala Salva, maritata al
 Commendatore Francesco Croilo di Caranta, l'intero
 appartamento di mia proprietà al primo piano nobile
 colle stenderie, rimesse, locali annessi, ed ogni altro acce-
 sorio; e siti in Napoli alla Via Chiausone N.º 7: e
 con tutta la mobilia, porcellane, quadri, e quant'altre
 si si potrà trovare all'epoca del mio decesso. Rimarrà
 però a carico della citata e diletta mia Nipote Cune-
 gonda pagare la relativa tassa di successione. —

3.^a Leggo poi pure e dono, come mio ricordo particolare, ad
 l'altra mia diletta Nipote Teresa d'Ayala Salva, fi-
 glia della defunta mia sorella Maria, e maritata al
 Marchese di Francofonte Franz d'Ayala Salva, dimorante
 in Caranta, l'intera mia Masseria, scennatoria arbestre-
 sa, con piante di viti e pioppi, denominata La Carbonella,
 sita nella Contrada Carbonella, nel territorio di Cas-
 ria, Provincia di Napoli. E dono alla detta mia Nipote
 (Teresa)



- Perse questa mia proprietà con ogni suo accessorio, con tutti
 i miei diritti arcaici e ragioni, e come mi è pervenuta dal mio
 padre mio fratello Giuseppe. Primaria a carico della detta mia
 Nipote Perse pagare la relativa tassa di successione. =
4. Vego poi pure e dono, per una volta sola, la somma di Scialene
 Lire Quindicimila, a favore degli affettuosi miei Parenti, di
 Napoli Vignone e Maria, nonna ed Annunziata Saluneri, fi-
 gli del defunto Marchese di San Secondo Niccolò Saluneri,
 Francesco e della Marchesa di San Secondo Caterina Marigliano del
 Saverio Maute. Et la citata somma verrà divisa in parti eguali fra
 Saluneri loro, in modo che vengano ad avere lire Cinquemila per ogni
 uno; restando a loro carico pagare la relativa tassa di succe-
 sione. E se mego di voler gradire questo modesto dono che io mi
 permetto di lasciar loro, come ricordo mio particolare, e dell'af-
 fezione e stima che ci ha sempre uniti in vita. =
5. Vego poi pure e lascio per una volta sola la somma di Ita-
 liane Lire Quarantamila (lire 40.000) al Reverend^{mo} Capito-
 lo della Chiesa Cattedrale di questa Città, da doversi esse
 spendere in opere di abbellimento, utilità ed ornamento della
 detta Cattedrale. Resterà però sempre a carico del Citato
 Capitolo il pagare la relativa tassa di successione: come pa-
 re l'obbligo di celebrare in ogni anno per l'avvenire una Mes-
 sa cantata da tutto il Capitolo, in suffragio dell'anima mia,
 nonchè di tutti i defunti della famiglia mia. = = =
6. Siccome, per rendere un favore al caro ed ottimo mio amico,

Signor Paolo Jannararo fu Biagio, Cassiere della Banca
 Popolare di Napoli, io mi trovo di aver depositata
 da qualche anno la somma di lire Trentamila (due
 mio 30,000) nella detta Banca, come cauzione per la ge-
 stione del detto Cassiere Sig. Jannararo, così volendo ora
 fargli un presente, dispenzo che col mio decesso, la detta
 la somma di lire Trentamila divenga piena ed ab-
 soluta proprietà del detto Signor Jannararo, sicché Egli
 Francesco potrà farne quell'uso che meglio crederà. E lo prego
 Laverio di voler gradire questo piccolo mio dono, come ricordo mio
 Salucieri particolare, e della costante amicizia che ci ha sempre leg-
 li. Prima che a mio carico pagare la relativa tassa di successione.
 7. Siccome io possiedo attualmente alcune camere per u-
 so colozio, site nel Cortile della Masseria denominata
 S. Maria Grande, alla Contrada S. Maria, la quale appar-
 tiene oggi all'Avvocato Signor Marino Capese Mi-
 nibolo, figlio del Principe Giuseppe di San Valentino.
 e siccome le dette mie camere sono in affitto con quel-
 le appartenenti al citato Sig. Marino Capese, e costu-
 rano nell'insieme il corpo principale del fabbricato
 colozio della detta Masseria S. Maria Grande; e siccome
 io sono padrone ancora di una parte del gran Cortile
 di questa Masseria; così allo scopo di eliminare per
 l'avvenire, molti e gravi inconvenienti derivanti da
 questo condominio, io cedo gratuitamente e dono col mio
 (decesso al detto)



Decesso al detto signor Marino Capue, tanto le dette mie come
re quanto la servitù del cortile appartenente a me, con tutti
gli altri dritti ragioni ed azioni eventuali mie. Siche voglio che, con
l'apertura della mia successione, gli arredi e mobili, divengano
sua assoluta proprietà. Qui auguro che egli vorrà accettare e gra-
dire questo modesto mio dono, come ricordo mio, e come un tenue
attestato della stima ed amicizia che ho avuta sempre per lui. =

8. Voglio poi che nel giorno dei miei funerali sieno distribuite
grazie dalla stessa Congregazione di Carità Sive Mille (orio 1000) a
Saverio tutti i poveri di questa città, nonché a quelli delle campagne
Salerni, di questo territorio, per sollevarli, ed alleviare la miseria. =

9. Similmente voglio che nella settimana seguente al mio decess
io, la stessa Congregazione distribuisca altre lire Duecenta, (orio
due 2000) per una volta sola, alle varie Chiese di questa Città,
perchè dai sacerdoti ne sieno celebrate tante messe, quanto po-
si crederanno, in suffragio dell'anima mia e di tutti i miei. =

10. Similmente voglio che, nel corso del mese seguente al mio decesso,
la stessa Congregazione distribuisca altre lire Duecenta (orio 2000),
fra le famiglie più povere e bisognose di questa Città e cam-
pagne, per procurar loro un certo sollievo: e la stessa Congrega-
zione potrà certamente conoscere, e discernere con equità a quali
di dette famiglie questo sussidio è maggiormente necessario. =

11. Similmente voglio che la stessa Congregazione paghi per una
volta sola lire mensili, oltre quello in corso, netti di qualunque
tassa di successione o altra, a tutte le persone di servizio mie, e che



si troveranno in casa mia, nel giorno del mio decesso. Al
 mio Aquello poi, signor Giacomo Mitranis fu Autouero,
 e se si troverà ancora nella mia Biblioteca, insieme delle tre
 autidette merake, dispenzo che la Congregazione gli versi
 per una volta sola Lire Scimila (dico 6.000) come compen-
 so e ricognoscenza mia, per la zelante, diligente ed affettuosa
 opera da lui prestata costantemente nel mio interesse,
 nei molti anni che ha diretta la mia amministrazione.

12. E da ultimo dispenzo pure che dalla stessa Congregazione
 Francesco Saverio
 Saverio
 Saverio
 venga versate, per una volta sola, Lire Mille (dico 1000),
 al mio amico signor Vincenzo Albavere fu Marco,
 come ricordo mio, e dell'amicizia sempre esistita fra noi.

Quelle le autidette somme richieste pel pagamento dei det-
 ti legati, sovvenzioni, ed elemosine, la stessa Congregazi-
 one di Carità, occorrendo, potrà ricavarla sicuramente o dalla
 vendita delle mie Cartelle Fondiarie, dello Istituto di
 Credito fondiario, residente in Roma: le quali Cartelle sono
 tutte intestate a me, e si troveranno nella mia Casa,
 forse in numero assai rilevante, e tale da costituire una
 ingente capitale. Oppure potrà la Congregazione ricavar-
 le dalle diverse ed importanti somme da me già deposi-
 tate in varie Banche di Napoli: e più specialmente
 sul Credito Italiano, e sulla Banca Popolare di Napoli,
 oltre quelle altre che potrà assai facilmente depositarvi
 da oggi in avanti. - Richiè alla stessa Congregazione di
 (Carità, dopo che)



Carità, dopo che avrà soddisfatti tutti i diversi legati, sovvenzioni,
ed elemosine da me già stabiliti, ricurrerà sempre e certamente
più della somma occorrente in contanti, per potere Esser paga-
re tutta la tassa di successione che verrà a gravare sulle pro-
prietà da lei ereditare da me, col presente Testamento. —

Voglio inoltre che la stessa Congregazione versi per un sol-
da sola, lire (semebra) / duo 3000) al mio Cameriere Gaetano Nacci,
se si troverà al mio servizio, per retribuirlo della diligente ed af-
fettuosa opera da lui sempre prestata, per vari anni, nella casa mia
Francesca Escludendo sempre i legati e le spese ed elemosine inerenti ai funerali
Lacerio hi; gli altri legati di maggiore entità potranno dalla Congregazione
Salerno, venir soddisfatti, nel termine di quattro mesi dopo il mio decesso.

È ciò perché ciò ho avuto più specialmente di mira che, non solo
Essa potesse assai facilmente pagare la tassa di successione, ma
anche che le mie proprietà se pervenissero e rimanessero nette e
libere dal primo giorno. — Voglio poi da ultimo che tutto in-
tieralemente condonate a tutti i fittuarij, delli mie proprietà, sen-
za eccezione alcuna, tutte le somme da Essi dovute, fino al giorno del
mio decesso, per estaghi scaduti, o arretrati o non pagati. Così pure per
quelle cambiali di fittuarij morosi, che potranno trovarsi nel mio porta-
foglio, le quali dovranno venire annullate e cancellate. — Insomma è for-
ma ed espressa mia volontà, che col mio decesso, rimanga annullata
qualunque mio credito contro i delli miei fittuarij; e che venga irrevoca-
bilmente ed intieralemente condonata tutta e a tutti senza al-
cuna eccezione. —

x Statuti di Beneficenza per l'avvenire

Allo scopo di stabilire l'uso e precisare la destinazione delle rendite tutte delle mie proprietà, dispongo tutto quello che segue -

1.^a Che venga dalla Congregazione distaccata e prelevata in ogni anno per l'avvenire, la somma di lire Dodicimila / duo die 12.000 / nette di fondiaria e di tutto, e venga essa assegnata, come dotazione annua fissa ed irriducibile al mio Orto Episcopale Palmeri di Ayala, residente al 2.^o piano del mio Palazzo quadrato di detto Orto venga ampliato ed ingrandito; e possa per l'avvenire propagare, ed ampliare, ricoverare, e cultivare ed istruire, sempre gratuitamente, il maggior numero possibile di bambini orfani e poveri della città.

2.^a Essendo sentito generalmente il bisogno di una scuola di arti e mestieri, voglio che questa nostra Città ne possieda una, gratuita, e convenientemente dotata; la quale, offrendo ai giovani volenterosi, l'opportunità dell'insegnamento gratuito, e delle migliori norme e notizie dell'arte, possa farne dei buoni ed intelligenti operai. Al tal uopo io dispongo che venga distaccata e prelevata in ogni anno per l'avvenire la somma di lire Dodicimila / duo die 12.000 / nette di fondiaria e di tutto; e venga essa assegnata, come dotazione annua, fissa ed irriducibile pel mantenimento di questa scuola; e perché possa essa venir convenientemente dotata di tutti gli attrezzi, utensili e maestri necessari, richiesti dallo scopo e dalle esigenze moderne. Voglio che questa scuola venga imprentata e stabilita in questo modo



Palermo al l' piano nobile modificandola ed adattandola agli usi di quella città.

3° Disponego che venga in ogni anno prelevata e distaccata la somma di lire Diecimila (dieci M.ooo) nette di feudiarie e tutto, e venga essa assegnata come dotazione annua all'Asilo di mendicanti ai Cappuccini, perche possa mantenere ed accogliere un maggior numero di poveri indigenti.

4° Disponego che venga in ogni anno per l'avvenire prelevata e distaccata la somma di lire Diecimila (dieci M.ooo) franche nette di feudiarie e tutto, e venga assegnata come dotazione annua fissa ed irriducibile, all'Orfanotrofio di Saluzzo; Carita esistente nella Casa Santa di S. Teresa, affinché possa esso accogliere e mantenere il maggior numero possibile di orfanelle.

5° Disponego che dalla Congregazione venga in ogni anno per l'avvenire versate al Mess^{mo} Capitolo Cattedrale di questa Città, la somma di lire Cinquecento (dieci 500) perche ne dia altrettante messe nel corso dell'anno, in suffragio dell'anima mia, come pure di tutti i miei.

6° Disponego poi pure che sieno dati per l'avvenire, in ogni anno, numero venti maritaggi di lire Trecento ciascuno, da sosteggiarsi in ogni anno fra le famiglie povere di questa città e campagne.

7° E da ultimo disponego che venga in ogni anno per l'avvenire



venire prelevata e destinata la somma di lire Diecimila
(lire 10.000) e venga assegnata, come dotazione annua fissa,
a questo Ospedale Civile, perche possa mantenere, accoglie
re e curare un maggior numero di malati poveri e
indigenti.

Frauen
Loverio
Palmeri

E se, dopo che avra la Congregazione soddisfatta in
ogni anno tutte queste convenzioni, potessero
le mie Nnipote offrire un avanzo qualsiasi,
prego la Congregazione di impiegarlo pure in
opere di beneficenza, sia collo aumentare il numero
dei matrimoni da me stabiliti, sia coll'aumentare
le dotazioni degli Istituti, qui innanzi detti.

Per l'affettuosa cura ed assistenza prestata per
passato al defunto e diletto mio fratello Fran-
cesco Paolo, voglio che il sig. Giuseppe Larina
fu Angelo, e sua moglie Agnese Drusone, abbia-
no durante la loro vita, il godimento gratuito
del quartuccio annuo ereditato del mio palazzo, così come
lo occupano attualmente; restandovi però a carico
della Congregazione pagare il relativo contribu-
to fondiario in ogni anno.

Dopo la loro morte, la Congregazione impiegherà
sempre questi locali a puro scopo di beneficenza
e a persone oneste.

In quanto all'altro Fratello Palmeri d'Avola



e alla scuola di arti e mestieri; queste due Istituzioni saranno col mio Decreto costituite entrambe in Istituzioni morali autonome; ed avranno ciascuna uno Statuto e un Consiglio di Amministrazione a parte indipendenti ognuna dalla Congregazione di Carità. I detti due Consigli dirigeranno e cureranno tanto il buon funzionamento quanto lo sviluppo dei detti due Istituti; sorveglieranno la esatta erogazione delle dotazioni; da me assegnate a ciascuno di essi, e ne promuoveranno quanto più potranno l'incremento. S. Orsola Palumina, d'ora in poi la possiede già oggi, il suo Consiglio di Amministrazione ed il suo Statuto, i quali potranno avere vigore e funzionare per l'avvenire come sono organizzati oggi. Però in quanto al Consiglio di Amministrazione Venereo del tempo ne debba far parte e ne sia sempre e per dritta il Presidente. E sarà sempre dritto esclusivo del detto Presidente Venereo tanto l'ammissione dei bambini quanto la loro esclusione o espulsione per la cattiva condotta e più particolarmente la nomina del Direttore. — Similmente la scuola di arti e mestiere avrà il suo Statuto e il suo Consiglio di Amministrazione che potrà nelle sue linee generali essere conforme a quello dell'Asilo; come lo Statuto potrà modellarsi

in quello di altri Istituti simili esistenti nella
Provincia. Però il denaro del tempo sarà pure
e sempre il Presidente del Consiglio ed a lui sa-
ranno devoluti gli stessi dritti e attribuzioni, come
stabiliti per l'Avviso. = = = = =

Per quest'ultimo poi essendo necessario l'am-
pliarlo per l'avvenire si potranno aggregare
ai locali attuali, le altre molte scuole in at-
tuo dello stesso 2° piano, che oggi sono tutte
chiuse e disabitate. = = = = =

Francesco
Saverio
Palumbo

Nel caso poi, che io mi auguro lontano, la Con-
gregazione di Carità tanto ora quanto negli an-
ni avvenire non eseguisse scrupolosamente
tutte le anzidette mie disposizioni, o le esegui-
se solo in parte, oppure non spendesse in ogni
anno tutte le mie rendite nei modi da me voluti
e qui innanzi indicati o le spendesse solo in parte,
allora per questa inadempienza sia parziale, sia
totale, essa Congregazione verrà a perdere
ipso-fatto tutti i dritti ed azioni derivanti
da questo Testamento e la mia proprietà
tutta con tutte le sue rendite passerà / passerà
di diritto e di fatto nelle mani dei cinque miei
figli d'Avola l'altra qui innanzi citati. =
Similmente nell'altro caso che per eventuali



future disposizioni di legge o per volute o ordini di Autorità Superiori, si volessero alterare, modificare o cambiare le destinazioni, o gli usi delle anco dette mie disposizioni, e le mie rendite dovessero per l'avvenire subire una destinazione o un impiego diverso, sia pure a uso di Beneficenza, allora anche per questo fatto la Congregazione perderà ogni diritto a questa mia Eredità non avrà più nulla a pretendere e anche allora tutta la mia proprietà colle relative rendite saranno passera di diritto nelle mani dei miei nipoti D'Agata Laverio Valva qui innanzi citati.

Da ultimo per sigillare l'esatta osservanza di tutte le disposizioni stabilite in questo Testamento e per poter rigorosamente eseguire uncinno ed istituito miei Executori Testamentari, il Cavaliere Sig. Giuseppe Mico-Evoli fu Stanardo ed il Notaio Cavaliere Giuseppe Gianporeari, entrambi residenti qui: per i quali io nutro la più illimitata stima e fiducia - E la loro serietà e lealtà mi garantisce che non avrò fatto invano appello alla loro cortesia per ottenere da essi questo inestimabile favore - E spero saranno perdonarimi se mi permetto di lasciar loro un piccolo ricordo in memoria dell'antica e costante nostra amicizia - Lascio quindi al detto Cav. Mico-Evoli la intera mia piccola collezione di vasi, Bronzi, stampe,

le e maniere antiche di scavi, come i quadri
 e i mobili lutti di questo mio palazzo con
 le carrozze e cavalli della medesima - E al
 Nicola Cavaliere Giamporeari, similmente
 lascia tutta l'argenteria che si troverà qui
 come pure quella della mia casa, dico del-
 la mia casa a Napoli - Similmente ~~ho~~
 mio e dono al Palazzo Vescovile di questa
 Città perché ne costituisca un degno ed im-
 portante ornamento per l'avvenire la libreria
 antica che si apparteneva al mio zio
 Vescovo Monsignore Palmieri, come pure
 gli altri pochi libri miei - Voglio poi che il
 Venerabile Corpo di S. Giustina che si trova
 oggi nell'oratorio di questo mio Palazzo
 al 1° piano nobile venga trasferito nella
 Cattedrale di questa Città e venga situato
 e conservato per l'avvenire nella Cappella
 della mia famiglia e messo al di sotto dello
 altare attuale, affinché ne ricorra il dovuto
 culto. — — — — —
 Vado poi similmente al mio di gente ligia
 come Mistrari, e se sarà tuttavia nella mia
 azienda il deposito di vini vecchi che occupa
 due stauze accanto allo studio nel piano

Francesco
 Laverio
 Palmieri



ammerrato a questo polacco. = = = =

A maggior diavimento poi dell' Articola
che riguarda la donazione della uia
casa a Napoli alla uia Nipote Cuneo
d' Ayala dichiaro ora al riguardo della Cas-
sa forte di colà che „ Escludendo sempre
i soli artificiali di vendita Nominativa Italia-
na (che si troveranno in essa e che do-
vanno appartenere ai miei & Nipoti d' A-
gostino yala Valva) tutto quanto altro potrà
trovarsi nella detta Cassa forte, sia in ca-
pale; nelle faccende, sia in altri valori, sia
in libretti di Risparmio o di Depositi nelle
Banche, sia in Nipote d' impieghi pri-
vati, come pure qualunque somma in
contanti, si apparterrà tutta ed esclusi-
vamente alla citata Congregazione di Ca-
rità di qui. I soli orologi come i miei gio-
ielli personali si apparterranno alla mia
diletta Nipote Cuneo. E lo stesso
sia detto per la Cassa forte di Manopoli,
se il mio decesso avverrà qui. = =

Il presente mio testamento olografo
è formato da quattro grandi fogli di
carta, con facciate & rediz di scrittura

minuta, vergate tutte di mia mano, un-
merate progressivamente e da me firmate
nei margini di ciascuna facciata, ed è redat-
to in due copie simili delle quali una si
conserva dal citato Cav. Giuseppe Meo-
levoli su Leonardo e l'altra dal citato No-
taio Cav. Giuseppe Giampicciari. =

Fatto a Manoppoli il 10 gennaio 1914 -
Francesco Laverio Palmieri su Michele

